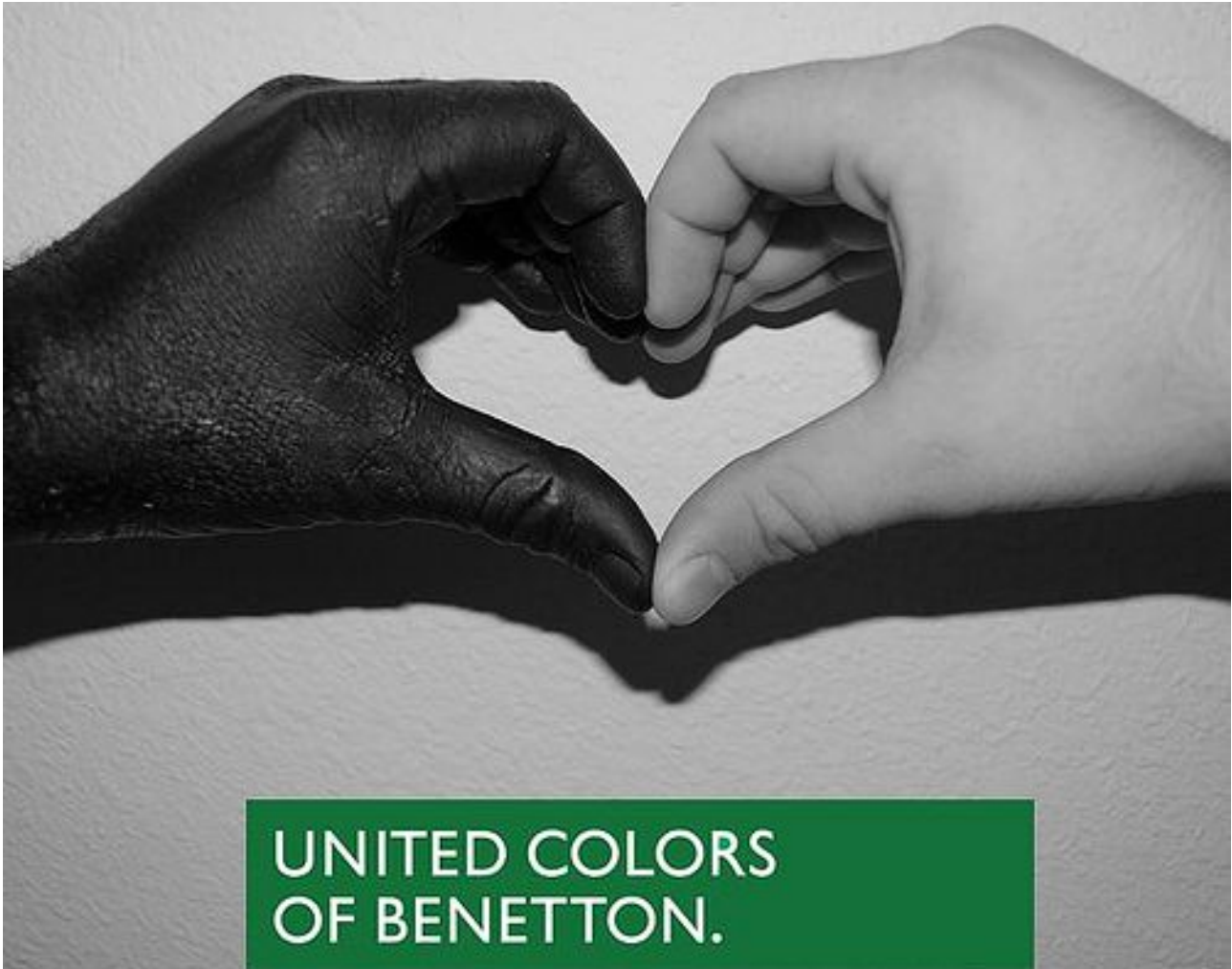


Amore

Commento a *Love 1994* di OLIVIERO TOSCANI

Di fr Alberto Maria



Il Vangelo di questa domenica - *Giovanni 15,9-17* - lascia risuonare come in un ritornello la parola "amore" ...Quasi ogni versetto del testo contiene queste parole, come qualcosa che non si riascolta mai abbastanza, che abbiamo bisogno di ravvivare ad ogni respiro. Potremmo dire che nel Vangelo di Giovanni la parola "amore" è come uno slogan?

Solo in anni recenti la Chiesa, si è interrogata, non senza alcune legittime resistenze, sul modo con cui il linguaggio della pubblicità può rientrare nella riflessione teologica e pastorale. Il primo uso della parola stessa "pubblicità" non risale che al 2013 sulla bocca di papa Francesco, ma proprio questo grande comunicatore, che in quanto ex-professore di letteratura si è spesso interrogato sul linguaggio, ha iniziato una riflessione che su questo tema è ancora lungi dall'essere conclusa. Come interpretare alcune espressioni celebri come "Non abbiate paura della tenerezza", se non come una rilettura in chiave cristiana del *claim* (la frase che accompagna la campagna pubblicitaria di un brand)?

Non è un caso che proprio in quegli anni la rivista *Bill*, specializzata in comunicazione, avesse dedicato proprio al rapporto tra chiesa e pubblicità, uno speciale.

Le immagini utilizzate nella pubblicità, sono un campo interessante per quel che riguarda la produzione creativa e artistica e in quanto tali non sono aliene all'universo cristiano che delle immagini si è sempre fatto alleato. Le celebri fotografie di Oliviero Toscani usate da Benetton nelle sue campagne pubblicitarie degli anni

'90, sono diventate famose per il suo carattere spesso scioccante, ma alcune conservano una freschezza comunicativa accattivante.

Personalmente alcune mi piacciono, altre no, ma è vero che la riflessione messa in atto sulle immagini dal 1989 in poi è stata profonda e innovativa. Spesso ritraggono persone di diverse etnie che si tengono per mano, leader di diverse religioni fianco a fianco, rifugiati che vengono salvati in mare, ecc...

Nella nostra immagine, vediamo due mani, di due colori diversi, una liscia, e l'altra segnata dalle intemperie, ma unite per formare un cuore, il segno dell'amore. Anche in questo modo immediato, senza filtri, lasciamo risuonare ancora questa parola "amore" ... ed è un'espressione così bella, che evoca in noi sentimenti talmente profondi che non ce ne saziamo mai.

Nel brano evangelico di questa domenica Gesù usa anche a diverse riprese la parola "amici", ci promette la "gioia", parla di "amore grande" ... Vuole che noi siamo suoi amici, sa come attirarci, sa come farci entrare nel suo dinamismo. È un appello che chiama una risposta, un'azione da parte nostra, esso è un invito che cerca di convincere, di promettere, un richiamo alla nostra dimensione interiore e profonda, basato sull'incontro con la sua verità. *"Vi ho chiamato amici"*. La frase lascia riecheggiare in noi la possibilità di realizzare quella promessa e questo suscita in noi una reazione, una partecipazione...e se Gesù avesse avuto già prima del 2013 consapevolezza dell'importanza della comunicazione?